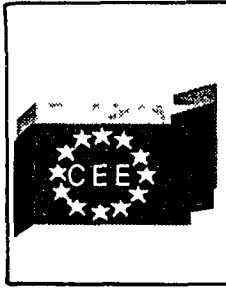


Summit europeo



A Birmingham un vertice dominato dalla paura di rotture

Si parlerà dello Sme, ma senza prendere decisioni operative
Copenaghen è contro moneta, difesa e polizia comune
Bonn teme umori antitedeschi, Parigi non cede sul Gatt



Un elicottero delle forze di sicurezza a Birmingham

Cee a due velocità? No, in panne

Londra gioca al ribasso e la Danimarca alza veti

Oggi a Birmingham vertice straordinario dei capi di Stato e di governo della Cee. I Dodici dovranno dimostrare che credono ancora nell'Unione europea. Impresa non facile visto che i mercati finanziari restano dubbiosi e lo Sme è saltato. Londra gioca al ribasso, Bonn teme il diffondersi di sentimenti antitedeschi e Parigi è preoccupata per il negoziato Gatt. Non si prevedono decisioni operative.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SILVIO TREVISANI

BIRMINGHAM. Si parlerà di tutto ma non si deciderà nulla ad ascoltare ieri mattina Jacques Delors alla conferenza stampa di presentazione del Consiglio europeo di Birmingham nella era di una sensazione della crisi di identità e di fiducia reciproca che esiste oggi all'interno dell'Europa comunitaria. La parola d'ordine ufficiale è Maastricht non si tocca. Ma il vertice è stato così come il massimo aggiungendo qualche documento esplicativo (in chiave antieuropeista) per aiutare gli amici danesi a votare di nuovo e centrare nel gioco. Lo dice Delors, lo ripete Kohl, lo sostiene Mitterrand. Major è d'accordo e persino Amato accennò. Ma in questa Europa si riduce la confusione ormai ognuno sembra occupare in proprio i vecchi meccanismi di cooperazione e confronto patto smarriti. A Birmingham bisognerà dunque intenerire il filo e come afferma il presidente della commissione unico dei leader a parlare ancora in linguaggio comunitario ed europeo. Per primo John Major un

a livello dei singoli stati e di fatto ridimensionare Bruxelles) ma su tutti questi problemi per volontà comune non si arriverà a nessuna decisione operativa e il pacchetto verrà rinviato al vertice di Edimburgo in dicembre. Certo se ne discuterà e la Commissione prenderà ancora qualche schiaffo, ma non verrà duramente punita come voleva Londra. Major dunque si presenta all'appuntamento debole come in più sulle spalle il fardello dei litigi con Bonn e la Bundesbank per via della sterlina. E non solo al sorgere delle prime difficoltà il governo britannico ha messo il piede come vuole la sua tradizione sul freno ha auspicato pause e riflessioni spaventando tutti i partner circa una nuova sindrome thatcheriana di oltranzismo. Probabilmente per ciò Bonn e Parigi hanno preso le distanze nella polemica contro la Commissione Cee. Comunque se Major è meso male neppure Kohl è meso bene. Gli ultimi avvenimenti monetari hanno fatto crescere la paura che la Germania rinunci a difendere la sua vocazione europea e pensi solo a rafforzare il marco. Molti temono che Bonn voglia scendere in campo ad un'Europa a due velocità da creare subito magari i cinque stati. Il Grande cancelliere dovrà convincere gli altri che non è vero allontanare le paure offrendo qualcosa in cambio ma con l'aria che tira sul mercato la merce da offrire, salvo un' riduzione dei tassi è inesistente e sul tema tassi come si sa decide la Bundesbank. Così nei giorni scorsi persino Helmut Kohl si è mosso. Il vertice di Edimburgo sarà un vertice di fatto. Ma il vertice di Edimburgo sarà un vertice di fatto. Ma il vertice di Edimburgo sarà un vertice di fatto.

In sette devono ancora ratificare Maastricht

BIRMINGHAM. Ecco a che punto è la ratifica del trattato di Maastricht nei diversi paesi della Comunità. **Francia, Grecia, Irlanda e Lussemburgo.** Questi quattro paesi hanno ratificato l'intesa per la nuova Europa. La Francia e l'Irlanda con referendum popolari. La Grecia e il Lussemburgo con voto parlamentare. In Francia nella consultazione del 20 settembre scorso il sì è passato per un soffio e questa circostanza insieme con le

lunga con una raffica di votazioni. Il fronte del sì sulla carta dovrebbe prevalere. Più tranquillo l'iter parlamentare negli altri paesi. **Italia.** Il cammino verso l'approvazione dell'intesa è molto avanzato. Il Senato si è già espresso per il sì con un'ampia maggioranza alla Camera il confronto dovrebbe cominciare al più presto ma l'esito è scontato. **Germania.** Al Bundestag il dibattito parlamentare ha fatto registrare nei giorni scorsi una maggioranza molto consistente a favore della ratifica. Il voto finale è scontatamente favorevole. **Danimarca.** Dovrebbe approvare l'accordo per l'unità europea per Natale. Almeno questa è la speranza del governo. Rimangono i forti dissensi fra i conservatori e la procedura di ratifica si presenta molto

Italia sott'esame

Amato cerca fiducia sul deficit

BIRMINGHAM. Italia sotto esame a Birmingham. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il ministro degli Esteri Emilio Colombo dovranno convincere i partner che l'Italia supererà le sue difficoltà economiche e che la manovra anche se solo un primo passo verso il risanamento rappresenta un mutamento di rotta che merita la fiducia dell'Europa. Del resto era stato proprio il ministro degli Esteri a sostenere a New York l'idea poi ripresa nel vertice Kohl-Amato di Firenze di un consiglio europeo straordinario per discutere lo staminato di Maastricht ma anche la proposta che si facesse un'Europa a due velocità. Non spaurisce per l'Italia che non vuole firmare nel giorno di serie B. Roma si schiera quindi senza timore a favore di quella dichiarazione interpretativa del trattato di Maastricht che i Dodici si propongono di adottare nella città inglese e che dovrebbe segnare una specie di armistizio nella Cee dopo le guerre sotterranee e dichiarate che hanno imperversato nei mesi scorsi. Un atto di buona volontà con il quale avviare fra due mesi al summit di Edimburgo dove concretamente bisognerà decidere come continuare sulla strada dell'unità europea rispondendo a quella domanda di maggiore democrazia trasparenza e migliore definizione del principio di sussidiarietà che da più parti vengono reclamate. L'Italia ha accolto con favore l'appello solenne ai capi di stato e di governo che si vedono a Birmingham approvato dall'europar-



Il cancelliere Kohl con Mitterrand

Accantonati dai Dodici i dilemmi sull'integrazione economica

Occhi chiusi sul caos monetario

«Non bisogna turbare i mercati»

Non saranno risolti a Birmingham i dilemmi dell'Europa monetaria. I 12 hanno scelto la politica dello struzzo: la crisi valutaria e le divisioni sui modi e tempi dell'unione saranno accantonate. Ministri del Tesoro a casa, la loro presenza «turberebbe i mercati». Maldestro tentativo di esorcizzare la contraddizione tra il progetto di Maastricht e l'economia europea in effluvia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BIRMINGHAM. Major vuole fare bella figura e per l'occasione ha fatto togliere tutti i cartelli con la scritta «vendetta delle vallette della città» che ospita il vertice comunitario. Che l'industria automobilistica e britannica si sia staccata (anzi svenduta) si appropria che la City si stia avvicinando alle porte dopo i capibomboli della sterlina che il paese sceglie il banco di Prammidi un sì deciso. Il ministro del Tesoro è stato informato di un disimpegno che si ritiene per essere definitivamente e anche di passi in cui i capi di stato, primi ministri e alti burocrati delle diplomazie

genera un semplice incidente di percorso. E' stata una crisi che ha oltrepassato i confini del patto europeo di cambio (Sme) e si è rovesciata sul progetto europeo di Maastricht del quale lo Sme è un pilastro. La legge del libero mercato sono risultate più forti delle illusioni dei banchieri centrali e dei politici che li hanno fino a ieri decantate. La natura dell'apprendistato stregone che ha liberalizzato i movimenti dei capitali senza più riuscire a seguirne neppure il percorso prevederle ne sia direzione e vicine. Come minimo i potenti banchieri centrali si sono sbagliati sulle officine dei mezzi a loro disposizione. La stabilità monetaria assoluta sarà un dogma ma nella realtà i cambi fissi che pure sono stati un ingine per i milioni non l'hanno garantiti. Che l'rottura della solidarietà monetaria ripresenta solo all'ultima ora quando si è trattato di salvarla in un'ultima manovra. La crisi valutaria monetaria è un vicciottolo generale della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa - si nel rimpossibilità di conciliare

libertà di commercio mobilità piena dei capitali, tassi di cambio fissi, autonomia nazionale nella conduzione della politica monetaria. Il che applicato alla politica significa due cose precise: il coordinamento tra i 12, coordinamento nelle strategie di sopravvivenza in una fase di lunga deflazione (riduzione di reddito nazionale, occupazione e importazioni) e ai minimi storici il trattato di Maastricht e la sua agenda serbano. Tutto congiura a dilazionare le scadenze. Si accorcia verso adattare i tempi (lo ha proposto il governatore della Banca d'Italia Ciampi) si ren deranno le monete meno vulnerabili ma a quel punto sarebbe consacrata quell'Europa a 2 velocità che molti allontanano come un mago cattivo salvo poi cantargli la serenata. Più presto si applicherà Maastricht più piccolo sarà il numero dei paesi che ce la faranno. Fino a ieri si illudeva che Maastricht sarebbe stato l'andudoto curo po alle grandi divisioni in blocchi commerciali e finan-

ziani (con Usa e Giappone) oggi i leader europei dovranno fare un patto pubblico e privato (oltreché se stessi) che l'illusione può essere rinviata in extremis. La divisione tra maastrichtisti e antimaastrichtisti non è netta, taglia trasversalmente la destra conservatrice inglese come la sinistra italiana o tedesca. Ma un cos'è certo alla prima tempesta lo spirito di Maastricht si è evaporato. Per questo è forte la spinta tedesca (ma non di Kohl) ad affrettare i tempi di un patto con la Francia, Benelux e forse Danimarca per rendere più stretti i vincoli di cambio con il marco come ancora. Il trattato di Maastricht in vent'anni esclude l'ipotesi delle due velocità. Alla fine del 1995 o del 1998 i 12 possono decidere di far marciare con la moneta unica (quindi con una sola autorità monetaria) i paesi con vergenti per bassi tassi di inflazione bassa incidenza dell'indebitamento statale e bassi tassi di interesse. Ciò che non è possibile è che un gruppo di paesi decida la stessa cosa per conto

Allarme sicurezza per tremila ospiti e tanti vip

BIRMINGHAM. A Birmingham i poliziotti sono al lavoro per garantire la massima sicurezza nella città dove è previsto l'arrivo di tremila persone, due mila delle quali giornalisti. Le autorità della Midlands occidentali hanno schierato lungo tutto i possibili tragitti dall'aeroporto per raggiungere Birmingham dal centro conferenze per la costruzione del quale la Cee ha versato 50 dei 180 milioni di sterline spesi per costruirlo. Sul sito del vicino Hyatt Hotel dove alloggeranno i leader europei sono stati trasformati in un'isola di sicurezza in cui è difficile entrare senza i dovuti lasciapassare.

IL COSTO DEL DENARO E' UN PROBLEMA? I VEICOLI COMMERCIALI FIAT LO AZZERANO.

Forse per la vostra attività questo sarebbe il momento di acquistare un nuovo veicolo commerciale. Ma forse, oggi, siete più impegnati a far quadrare il bilancio, a causa dell'elevato costo del denaro. Questo il problema?

Fiat l'ha risolto. Fino al 19 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono un finanziamento Sava a condizioni senza precedenti: fino a 18 milioni in 2 anni a interessi zero. Basta leggere gli esempi qui a lato per rendersi conto dello straordinario interesse dell'iniziativa. Più dettagliatamente, vi interesserà sapere che l'ammontare del finanziamento a interessi zero va da 7 milioni per Panda Van e per Uno Van, a 10 per Fiorino e Marengo, a 12 per Talento, fino a 18 milioni per

Ducato. E se il pagamento rateale in 2 anni non soddisfa le vostre esigenze, Fiat ha un'altra soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.

FIORINO FURGONE	
VERSIONI BENZINA 1.3	
PRI /ZO L. 14.334.000	
ANTICIPO* L. 4.334.000	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 10.000.000	
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L. 454.545	
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L. 267.000	

DUCATO FURGONE	
VERSIONI 100 DS	
PRI /ZO L. 26.425.000	
ANTICIPO* L. 8.425.000	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 18.000.000	
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L. 818.181	
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L. 480.000	

* Più spese del finanziamento Sava

Escluso Iva del 14% (L. n. 20 legge 142/92). Importo di finanziamento L. 18.000.000. Durata del finanziamento 4 anni. TAN (tasso annuo nominale) 10%. TAEG (tasso globale del costo totale del credito) 11,42%. Offerta valida su tutte le versioni degli otto veicoli commerciali disponibili in stock e non è cumulabile con altre iniziative. Valida sino al 19 ottobre 1992 in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni pratiche di Sava consultare i fogli analitici pubblicati a termini di Legge.

